

LA VISITAZIONE ALL'AQUILA

Raffaello e Pontormo

Sala 1

La Visitazione all'Aquila. Raffaello e Pontormo

Il ritorno della *Visitazione* di Raffaello all'Aquila, dopo oltre tre secoli e mezzo di assenza, rappresenta un evento eccezionale per il Museo Nazionale d'Abruzzo: un'occasione unica per restituire alla città uno dei suoi più significativi capolavori rinascimentali e riscoprire il rapporto tra Raffaello, la famiglia Branconio e il vivace contesto culturale aquilano del primo Cinquecento.

La mostra si inserisce nel programma delle celebrazioni per L'Aquila Capitale italiana della Cultura 2026, riaffermando il ruolo del Museo Nazionale d'Abruzzo nel panorama culturale internazionale attraverso un progetto di straordinario rilievo scientifico.

Il percorso espositivo approfondisce la committenza della *Visitazione*, il ruolo della bottega raffaellesca e l'innovativa interpretazione del tema evangelico elaborata da Raffaello negli ultimi anni della sua attività. Per la prima volta in Italia, l'opera viene posta in relazione iconografica con la *Visitazione* di Jacopo Pontormo, proveniente dalla chiesa di San Michele Arcangelo a Carmignano, capolavoro del Manierismo fiorentino, in un confronto che evidenzia la straordinaria eredità raffaellesca nella pittura del Cinquecento. Questo dialogo, già presentato al Prado di Madrid, trova all'Aquila il suo significato più profondo, nel luogo per il quale la pala di Raffaello era stata originariamente ideata.

Disegni, documenti e un modello ricostruiscono inoltre il ruolo della famiglia Branconio e il prestigioso contesto artistico e culturale in cui nacque uno dei più alti capolavori del Rinascimento.

Raffaello e Pontormo a confronto

Il 1° aprile del 1517 Marino Branconio, esponente di un'importante famiglia aquilana, ordina per legato testamentario al figlio Giovanni Battista, funzionario della Corte papale e amico di Raffaello, la realizzazione di una tavola di soggetto mariano.

LA VISITAZIONE ALL'AQUILA

Raffaello e Pontormo

Venti giorni dopo, papa Leone X concede ai Branconio il patronato della cappella della Visitazione nella chiesa di San Silvestro. Destinata al sacello familiare, la *Visitazione* di Raffaello vi rimase fino al 1655-1656, quando l'opera viene trasferita in Spagna.

L'episodio dell'incontro tra Maria e sua cugina Elisabetta presso la casa di Zaccaria, narrato nel Vangelo di Luca, viene interpretato da Raffaello attraverso una composizione armoniosa, immersa in uno spazio aperto e luminoso, dominato da un paesaggio naturale che si perde in lontananza.

La mostra pone il dipinto in dialogo con la *Visitazione* di Jacopo Pontormo proveniente dalla chiesa di San Michele Arcangelo a Carmignano. Nella tavola del maestro toscano, la scena assume un'intensità emotiva e monumentale. Maria ed Elisabetta, accompagnate da due ancelle, emergono sullo sfondo di una strada della Firenze del Cinquecento, riconoscibile nelle architetture cittadine che definiscono lo spazio urbano.

In mostra sono presentati anche due disegni di Giulio Romano e Biagio Pupini, significativa testimonianza della fortuna e della diffusione del modello raffaellesco nella cultura figurativa del XVI secolo.

RAFFAELLO SANZIO (Urbino 1483 - Roma 1520)

Visitazione

1517-1519 ca.

Olio su tavola, trasportato su tela

Madrid, Museo Nacional del Prado

Cat. P000300

Commissionata dalla famiglia Branconio per la cappella della Visitazione nella chiesa di San Silvestro all'Aquila, questa pala fu concepita intorno al 1517 da Raffaello in una fase cruciale della sua attività romana.

CON IL SOSTEGNO DI



LA VISITAZIONE ALL'AQUILA

Raffaello e Pontormo

L'opera traduce il tema evangelico dell'incontro tra Maria ed Elisabetta in una composizione di straordinaria monumentalità classica, animata da intensi scambi di sguardi e gesti. La scena è ambientata in un paesaggio collinare, dove a sinistra è rappresentato l'episodio del Battesimo di Cristo da parte di Giovanni Battista. Il brano si collega al nome del figlio di Marino Branconio, esecutore della volontà paterna.

JACOPO PONTORMO (Pontorme, Empoli 1494 - Firenze 1557)

Visitazione

1528-1530 ca.

Olio su tavola

Carmignano (Prato), Chiesa di San Michele Arcangelo

Realizzata da Pontormo tra il 1528 e il 1530 circa, la *Visitazione* traduce l'incontro tra Maria ed Elisabetta in una visione sospesa e intensamente teatrale. Le quattro figure femminili, avvolte in drappaggi dai colori luminosi e irreali, occupano lo spazio con un ritmo quasi coreografico, mentre l'ambientazione richiama la Firenze contemporanea all'artista.

L'opera, tra i capolavori del Manierismo fiorentino, rivela la continua ricerca di Pontormo sulla figura, sul movimento e sull'espressione emotiva, accentuata da una tecnica pittorica raffinata e sperimentale.

Sala 2

Raffaello e Giovanni Battista Branconio

Il rapporto tra Raffaello e Giovanni Battista Branconio testimonia il ruolo centrale rivestito dall'aquilano nella Roma di papa Leone X. Co-esecutore testamentario dell'artista urbinato, apprendista orafo e uomo di fiducia del pontefice come amministratore papale, Giovanni Battista si stabilisce a Roma dal 1498, e vent'anni più tardi affida a Raffaello il progetto del palazzo di famiglia nel Borgo Vaticano, uno degli esempi più innovativi dell'architettura

LA VISITAZIONE ALL'AQUILA

Raffaello e Pontormo

raffaellesca. L'edificio, costruito tra il 1518 e il 1520, viene demolito nel 1667 per la sistemazione urbanistica dell'area antistante il nuovo Colonnato di San Pietro progettato da Gian Lorenzo Bernini, ed è oggi noto soltanto attraverso disegni, incisioni e testimonianze storiche.

In sala sono esposti un modellino ricostruttivo della facciata del Palazzo Branconio e due disegni: uno attribuito a Giulio Romano, relativo a un'idea di progetto per l'apparato architettonico esterno mai realizzata, e un secondo foglio che documenta l'aspetto del fianco orientale del cortile del palazzo.

Chiudono il percorso i due testamenti di Marino Branconio, datato 1° aprile 1517, con la richiesta della commissione di un'opera su tavola a soggetto mariano, e di Giovanni Battista Branconio del 15 novembre 1522, che dispone la propria sepoltura nella cappella di famiglia dedicata alla Visitazione presso la chiesa di San Silvestro all'Aquila. Un tablet interattivo consente di consultare i documenti e leggerne le traduzioni.

GIULIO PIPPI detto Giulio Romano

Studio per Palazzo Branconio dell'Aquila

1518 ca.

Inchiostro bruno applicato a penna e pennello, acquerellature di colore rosso e lumeggiature a biacca

Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto Disegni e Stampe

Inv. 1884 Ar

Attribuito a Giulio Romano, il foglio presenta uno studio per il lato meridionale del cortile del Palazzo Branconio, idea progettuale mai realizzata. Il disegno conserva forature e correzioni che documentano il processo esecutivo di Giulio, allora giovanissimo. Lo studio mostra soluzioni architettoniche di ordine dorico, come paraste e semicolonne su alti piedistalli che incorniciano una nicchia con catino a conchiglia, insieme a una precoce riflessione sugli effetti

CON IL SOSTEGNO DI



LA VISITAZIONE ALL'AQUILA

Raffaello e Pontormo

cromatici e decorativi. Giulio, infatti, pare servirsi del rosa per segnalare le parti in muratura rivestite dall'intonaco, mentre lascia più chiare quelle in travertino.

FACCIATA DI PALAZZO BRANCONIO DELL'AQUILA

Modello critico-interpretativo

Legno e resina dipinti

Eseguito sotto la direzione di Francesco P. Di Teodoro, con la collaborazione di Emanuela Ferretti e Alessio Caporali

Realizzato da Opera Laboratori Fiorentini SpA, 2020

Proprietà Fano (Pesaro e Urbino), Centro Studi Vitruviani

Il modello della facciata di Palazzo Branconio dell'Aquila ricostruisce uno dei più celebri edifici civili progettati da Raffaello a Roma, distrutto nel 1667. Basato su disegni e incisioni dei secoli XVI-XVII, il plastico restituisce l'aspetto originario della facciata secondo criteri di filologia del

disegno. Il prospetto, volutamente lasciato bianco, evita di fermare una cromia non documentata. Il *video mapping*, proposto in mostra, intende, invece, restituire alcune ipotesi circa l'aspetto cromatico del palazzo, esito di una ricerca condotta sui materiali, anche attraverso un confronto con altre architetture romane dei secoli XV-XVI.

TESTAMENTO DI MARINO BRANCONIO

1° aprile 1517

Archivio di Stato dell'Aquila, Archivio notarile di Aquila, Notaio Valerio di Domenico da Pizzoli, Testamenti, busta 71, vol. XLVII, cc. 33r-34v

(cartulazione originale cc. 514r-515v)

CON IL SOSTEGNO DI



LA VISITAZIONE ALL'AQUILA

Raffaello e Pontormo

Testamento di Marino Branconio, rogato all'Aquila presso il Convento di San Bernardino il 1° aprile 1517 dal Notaio Valerio di Domenico da Pizzoli, con il quale egli sceglie come luogo di sepoltura la chiesa cittadina di San Silvestro di Collebrincioni. Inoltre dispone che il figlio Giovanni Battista faccia realizzare un quadro raffigurante la Madonna del valore di 20 ducati di carlini. Questa è la prima notizia della volontà di far dipingere una pala d'altare di tema mariano da parte del Branconio. Spetta pertanto a Marino il ruolo di committente dell'opera e al figlio Giovanni Battista quello di mediatore nell'attuazione della richiesta paterna.